

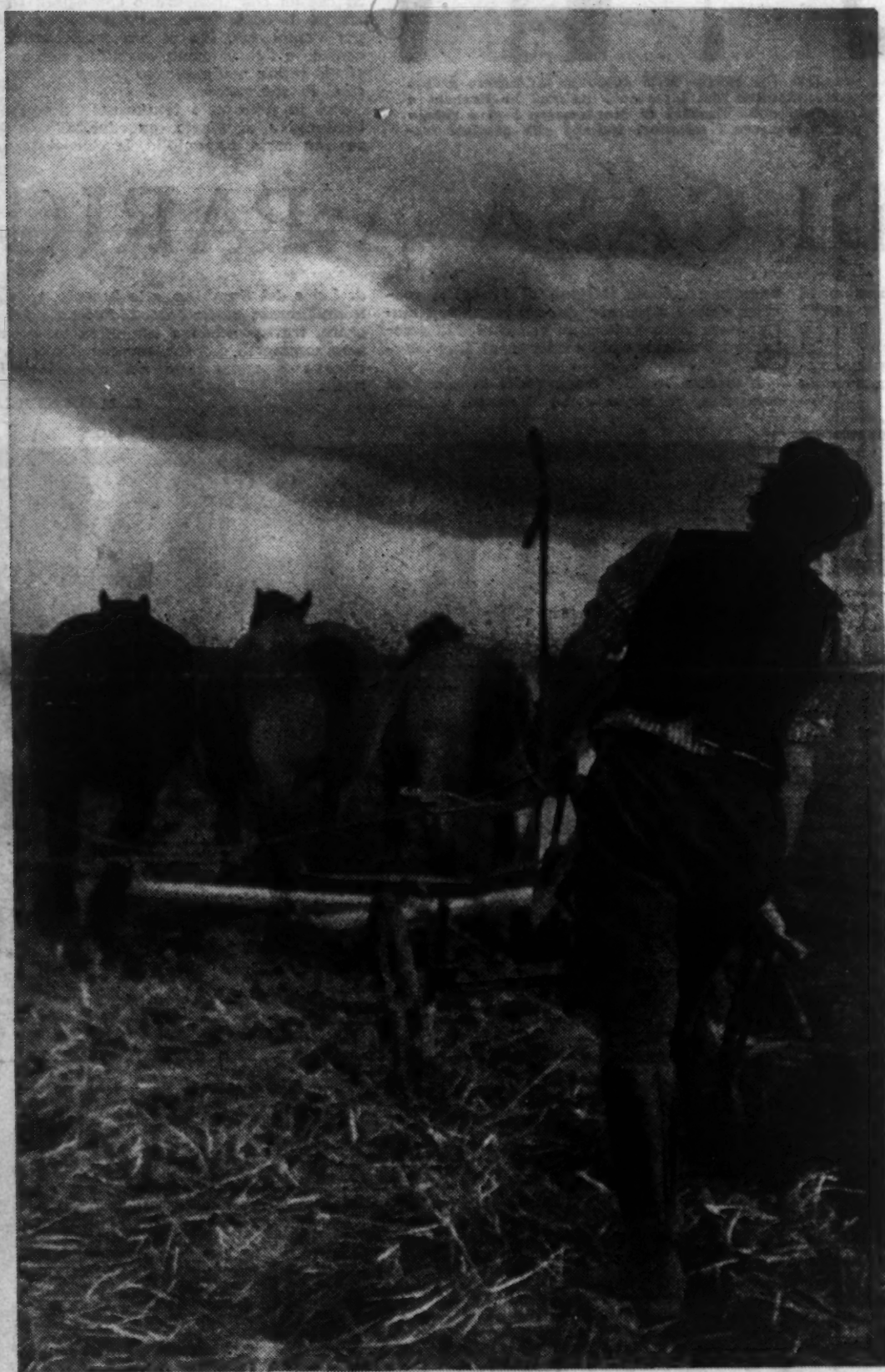
L'OSSERVATORE ROMANO

DELLA Domenica

JUL 26 1949

L. 15

ABBONAMENTI (PER L'ANNO 1949): CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 600 - SEM. L. 350 - ESTERO: ANNUO L. 1.200 - SEM. L. 700, C. C. P., N. 1-10751 - TEL. VATIC. 35 351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 20



Lo sciopero dei braccianti sta segnando pagine sanguinose. Il raccolto è minacciato. Tutti invocano una giusta soluzione del problema, che sarà possibile non in un clima di odio e di lotta, ma solo nella carità e nella comprensione cristiana

SOMMARIO

Il coraggio d'aver paura - di don De Luca — L'antico e il nuovo - di G. Auletta — Aria di famiglia a Parigi - di Maltarello — La radio del capoturno - di A. Carrara — 100 anni de «La Civiltà Cattolica» - di M. Guidotti — Pallottoliere - di G. L. Bernucci — Il Congresso della Moralità - (P. G. C.) — del Cancro (dottor Pi.) — L'assemblea mondiale della Sanità - (Ugo Piazza) — Crivello - di Timarre — Poesia d'angolo - di Puf e le altre rubriche solite

IL CORAGGIO D' AVER PAURA

C'è una paura che non è brutta, anzi è bellissima: la paura di offendere Iddio. Ora noi che abbiamo tutte le paure possibili e immaginabili, non abbiamo questa.

Abbiamo paura di tutto. Abbiamo paura, intanto, della povertà. Per uscire di povertà, siamo pronti a tutte le servitù. Se non abbiamo, vogliamo avere; se abbiamo, non basta; se anche basta, ma non basta mai, temiamo che possa venire a mancare. E' un rodio acerbo, che fa della nostra vita un tormento continuato, senza sosta e senza requie. Ai giorni che corrono, non si parla d'altro e tutta la nostra storia di uomini non è considerata altra cosa, fuorché questo stento di non avere e voler avere e non poter avere; a costo del finimondo, tutti si deve avere, se si vuole essere. La nostra sostanza d'uo-

Articolo di Don GIUSEPPE DE LUCA

mini non è più nella nostra anima e nella nostra eternità, ma è tutta qui, nel tempo, ed è tutta nell'avere. Lo stesso lavoro non mira più a ciò che produce, ma al salario che se ne ricava. E' una paura frenetica, collettiva, sanguinaria: tutti l'abbiamo, e non solo non ce ne vergogniamo, ma ne siamo fierissimi. Siamo talmente pazzi che un povero contento ci sembra un pazzo da ricoverare.

Abbiamo paura di non essere, non già quello che Dio ci ha fatti e vuole che noi siamo, bensì quel che noi ci vogliamo fare nei gradi sociali. Ciascuno di noi procede su una via di calcoli avanzamenti, che sono per noi anzi se ne capitalizza, alla quale sacrifichiamo, se è necessario, anzi se è appena opportuno, la salute e la vita. Proprio l'altro giorno, sentii dire da un uomo che voleva un certo posto: Ci arriverò, dovessi arrivarci morto. E diceva sul serio, e per arrivare a quel posto aveva già sacrificato il suo fegato. Nessuno riflette che noi siamo uomini e questo dobbiamo essere; tutti pensiamo a essere questa o quell'altra cosa, che è poi assolutamente accessoria e futile. Che io sia un usciere o un capufficio, non vedo quale mio problema essenziale risolva: né l'amore, né il dolore, né la morte, né la vita eterna. Come per aver danaro si spoglia chi s'incontra, così per ottenere un posto si danneggia senza scrupolo chiunque o vi si opponga o non ci si levi d'inanzi.

Altri han paura di non godere. Sono i più sciocchi, ma ci sono anche loro. A dir la verità, siamo tutti, anche se pochi lo confessiamo. Chi ambisce il danaro e chi ambisce il comando, in realtà vuol godere. Non già un godimento da uomo, ma una sensazione bestiale: a questo è ridotto il «godere» degli uomini. Nessuno direbbe che si è goduta una passeggiata, una preghiera, una lettura, una conversazione, un'opera buona e via dicendo. Godere è un'altra cosa: un amore illecito e catastrofico, un'ubriacatura o un pasto eccessivo, una mortificazione del prossimo, un predominio o di danaro o di dignità o di fama, ecco i «godimenti»...

Nessuna paura di servire a codeste tre concupiscenze che diceva san Giovanni. Siamo impavidi sino alla temerarietà. Siamo eroici sino all'annientamento. Siamo coraggiosissimi. Uno invece il quale abbia il coraggio d'aver paura d'offendere Iddio, è rarissimo. Uno che tema di contristare il prossimo, è introvabile. Uno che si preoccupi di non insudiciare, sia pure di poco, l'anima propria, è fuori corso e fuori conto nella vita. Eppure il principio della sapienza è il timore di Dio. Tutto e tutti temiamo, fuorché Iddio. Di fronte a Dio, o lo ignoriamo o ci portiamo come se lo ignorassimo: che paura può farci?

Sventurati, e un giorno dovremo pure apparire al suo cospetto, e ogni giorno siamo alla sua presenza.

L'ANTICO E IL NUOVO

«Avete udito che v'è stato detto... Io invece vi dico...»

L'Antico Testamento è l'esaltazione della potenza e della giustizia di Dio; s'apre con l'atto creativo dell'Eterno e si chiude con l'epopea religiosa dei Maccabei e l'apparizione di Giovanni il Battizzatore. Dio lo domina come un re geloso del suo regno: percuote, flagella, rimprovera, è più giudice che Padre, più un lontano che un amico. S'asconde tra i lampi e i tuoni del Sinai, manda i suoi angeli a sterminare città e regioni, a provar la fede dei patriarchi, a purificare le labbra dei profeti, ma Lui non scende più a colloquio con l'uomo, nella dolce ora del vespro, come ai giorni primi del Paradiso perduto.

Il Nuovo capovolge l'Antico.

Dio pone le sue tende in mezzo agli uomini, si fa carne, amico, fratello di tutti; non è più «Dio nascosto» ma Dio Rivela: nella carne di tutti i nepoti d'Adamo, non è più il REX TREMENDAE MAJESTATIS ma il Padre delle misericordie e dell'amore, al quale s'arriva per mezzo di Gesù, suo figliolo e figliolo dell'uomo.

Nel Testamento Nuovo, nella Rivelazione di Gesù, la giustizia trova così la sua perfezione nella carità, la potenza diviene misericordia, la lontananza s'annulla nella familiarità cercata da Dio e dall'uomo.

Ma l'essenza e la «novità» del Testamento cristiano è nella carità; e senza la carità nulla è spiegabile dell'opera di Gesù: non si spiega la Incarnazione e non si comprende la Redenzione, non ci diamo ragione dei miracoli e resta oscuro il messaggio del Maestro, le stesse parabole e il Discorso della Montagna e l'addio dell'ultima Cena pasquale sono senza senso. Né d'altronde s'arriva a spiegare tutto quello che ne è seguito dalla morte e resurrezione di Gesù: non si spiega l'opera degli Apostoli e la costanza dei martiri, il successo strepitoso sul paganesimo e le folle degli anacoreti della Tebaide, la rinuncia delle claustrali e l'eroismo dei missionari di tutti i tempi.

Ma provatevi a leggere il Vangelo e la storia della Chiesa — che ne è la continuazione — nel lume della carità — carità di Dio verso l'uomo, carità ascendente dell'uomo verso Dio — e voi vedrete le pagine, anche più oscure, splendide dello splendore che fa beati gli angeli del Paradiso. Perché Gesù non solo agì nella carità e per la carità, ma disse agli uomini «la verità nella carità». Il comandamento che ricapitola ogni sua parola, è il «comandamento nuovo», il comandamento «mio», nel quale sta tutta la perfezione dei figli di Dio. «Ho un comandamento nuovo da darvi, diceva Gesù, che vi amiate gli uni e gli altri. Da questo conosceranno che siete miei discepoli, se vi amerete scambievolmente». e Paolo, che passò dall'odio all'amore di Gesù, commenterà come nessun altro mai, questo precetto capitale del cristianesimo nel celebre capitolo tredicesimo della Prima Lettera ai Corinti.

Il nostro dunque è il testamento della carità; e chi si pone fuori della carità si pone fuori del testamento cristiano, com'è fuori di Dio e della società che l'accoglie.

GENNARO AULETTA



Trionfali accoglienze sono state tributate alla effigie della Madonna di Loreto giunta in aereo a Parigi per essere protettrice materna dei lavoratori italiani in Francia e nel Belgio. Il Padre Lombardi ha parlato nella Basilica di Montmartre e si è recato a Liegi e a Charleroi nel Belgio per richiamare i minatori italiani alle gloriose tradizioni della fede cristiana.

ARIA DI CASA A PARIGI

Spirava aria di famiglia, la domenica 12 giugno a Notre Dame di Parigi. Il giorno precedente era arrivata per le vie del cielo una statua della Madonna di Loreto, inviata dal Santo Padre in dono agli italiani residenti in Francia. E quella domenica la

numerosa colonia italiana di Parigi si raccolse nella Cattedrale, dove il prezioso simulacro era stato collocato, recatosi dall'aeroporto su un'automobile adorna di fiori bianchi.

L'austera basilica era gremita di una folla compatta, che ne animava le navate solenni,

di Lei e del Bambino, e le braccia, sporgenti dall'ampia veste bianca. Poi uscì nel sagrato, trattenendosi a lungo, in un conversare sommerso e dolce, mentre il giorno declinava e apparivano nel cielo le prime stelle.

E. MALTARELLO

Sansone enigmista

Sansone, proprio il gigante biblico, era ancor giovane, quando si innamorò di una ragazza filisteo, e mentre camminava verso la città di Tamnata, dove essa abitava, gli si fece incontro un leoncino ruggente, ma egli lo afferrò e lo strozzò come se fosse stato un capretto.

Dopo qualche tempo, Sansone, tornando verso Tamnata per sposare la ragazza, trovò nel cranio di quel leone un favo di miele che egli prese e mangiò strada facendo.

Giunto alla casa della sposa, si svolsero i festeggiamenti delle nozze, che durarono, come era uso d'allora, sette giorni. Anche era d'uso che la famiglia della donna assegnasse allo sposo la compagnia di trenta giovani e che durante i banchetti lo sposo, a titolo di passatempo, proponesse degli indovinelli, con la relativa scommessa e multa al perdente. Sansone ne propose uno ai trenta giovani:

Da colui che mangia è uscito il cibo e dal forte venne fuori la dolcezza.

A noi, che conosciamo la storia del leone e del favo, è facile risolvere l'enigma, ma quei trenta giovani non riuscivano a decifrarlo. Si rivolsero, perciò, alla sposa, la quale, incitata dall'amor proprio e dalla curiosità, interrogò il marito, ma poiché il marito rifiutava di risponderle, per tutti i sette giorni fece tali smanie che Sansone, per recuperare la pace, le disse la soluzione che essa spifferò subito agli interessati. Quando i giovani ebbero parlato, Sansone mangiò la foglia ed esclamò, con un altro mezzo indovinello:

Se voi non aveste arato con la mia giovenca non avreste trovato la chiave del quesito.

In altre parole: se non fosse stato per quella chiacchierona, io non dovrei ora pagare la multa.

E infatti la pagò; in un modo, è vero, che gli costò assai poco; ma questo è un altro discorso. Il fatto è che la pagò.

Ma credete voi che il nostro bravo gigante imparasse qualche cosa da quella lezione? Nemmeno per sogno!

Passato qualche anno egli conobbe un'altra donna dello stesso calibro, ma assai più famosa Dalila, e cadde nello stesso guaio, ma assai più grosso: rivelò alla donna non già la soluzione di un semplice indovinello, ma addirittura il segreto della sua forza, e gli successe quello che tutti sanno.

Morale?

Si può essere capaci, come Sansone, di strozzare un leone, di accoppiare mille uomini con una mascella d'asino, di far crollare un palazzo scuotendo due colonne, ma se si è deboli verso certe donne, il meno che capita è di finire, come lui, cieco, a girare la macina, e perire gridando: «Muoi Sansone che tutti i Filistei», che è una magra consolazione.

ANTONIO BRUERS



Il primato della civiltà italiana si afferma nel mondo coi capolavori d'arte ammirati nelle gallerie d'Oltreoceano

ISTRUZIONI DEL DOPOCENA

LA RADIO DEL CAPOTURNO

Il capoturno dell'ufficio postale aveva finalmente potuto realizzare il suo sogno antico: aveva comprato la radio.

Sarebbe andato a mezzogiorno a ritirarla per farsela portare a casa, e dalla mezzanotte in poi, per quanto durò il suo turno di servizio, non fece che lodare il suo acquisto. Non che anteponesse la radio al compimento del suo dovere, ma dov'è il tuo cuore lì è la tua mente, e la radio troneggiava nella sua fantasia fra gli «ordinari» e gli «speciali» del suo turno.

Nella notte successiva i colleghi s'erano già preparati a sopportare un'altra tiritera di lodi e questa volta sull'ottimo funzionamento della radio.

Invece il povero signor Nello, che sul lavoro sapeva il fatto suo, arrivò in ufficio con una faccia da disgrazia in famiglia e i colleghi non osarono fargli domande.

Il capoturno per un pezzo stette zitto, ma comprendendo che quando si fanno delle confidenze non si possono lasciare a mezzo, dopo un paio d'orette di quel silenzio grave dette un taglio al sacco gonfio.

«Sono mortificato», disse. «Benché la radio funzioni ottimamente, mia moglie non ha cessato un momento di lamentarsi: dice che non è un ultimo modello, che è di forma sgraziata, che ha la voce metallica e tutti i difetti del mondo. Mi pare che non le abbia trovato nemmeno un pregio».

I colleghi non fiatavano, ma poi nel corso della notte qualcuno trovò il modo di consolarlo dicendogli che purtroppo cotesta disgrazia della moglie che a suo giudizio non sbaglia mai mentre il marito sbaglia sempre, è una disgrazia che non capitava soltanto a lui.

Ci sono delle mogli tanto suscettibili da esser capaci di tenere il broncio per tutta la giornata se il marito dimentica di dire che la minestra è buona, e così poco sensibili da non capire che anche il marito qualche volta ha bisogno d'esser lodato d'una sua iniziativa, quando, santo cielo, questa iniziativa è buona, anche se non del tutto condivisa dalla sua consorte.

Può darsi che il signor Nello abbia mancato di delicatezza verso la moglie non invitando lei a scegliere la radio, ma una moglie intelligente ingoia in silenzio il disappunto, pensando che l'uomo di solito non ha tutta l'avvedutezza che ci vuole in queste faccende, e quando il marito arriva in casa col regalo, che egli fa anche a lei, lo loda e lo ringrazia.

Con un «Bravo!» cotesta donna avrebbe fatto felice un uomo: con le sue querimonie si sarà sfogata, ma ha messo in pericolo l'armonia familiare.

ATHOS CARRARA

PALLOTTOLIERE

1 IL PALAZZO Rosa chiude i battenti del portone dietro i quattro Ministri degli Esteri che se ne vanno. A rivederci — se tutto va bene — fra un paio d'anni, al minimo, quando toccherà ancora alla capitale francese di ospitare la sessione del Consiglio. Nell'ordine cronologico sarà allora la decima; questa, che si è chiusa, è stata la sesta.

2 L'UNITA' politica ed economica della Germania non si è raggiunta. Ma, forse, nessuno credeva che effettivamente i quattro radunati potessero attingere un tale risultato. Si sono accontentati di un compromesso sul quale costruire le regole di vicinato per non fare delle parti due zone nemiche in continuo attrito fra di loro. L'attrito genera scintille e le scintille possono sempre dar fuoco alla miccia e far saltare la polveriera. Invece i vicini possono diventare buoni vicini, le due parti riunirsi. E' la speranza lasciata al domani.

3 UN COMPROMESSO è stato raggiunto anche per Berlino. L'antica capitale della Germania continuerà ad essere divisa come la Germania, ma in essa i tre settori oc-

cidental non saranno più come un'isola piccola in un mare in burrasca e l'unica sua via per l'Occidente non sarà più unicamente quella del « ponte aereo ». La regola dei vicini anche qui. Il tempo dimostrerà se la regola sarà e come sarà rispettata dalle parti. Questo è il grande quesito a cui, in fondo, non è legata soltanto la sorte dei berlinesi.

4 ANCHE per l'Austria è stato raggiunto un compromesso di massima. Forse nell'autunno questa Nazione vedrà arrivare finalmente in porto il trattato che chiuderà la parentesi aperta il giorno in cui Hitler la annetteva alla Germania. La Russia avrà pressa poco quanto aveva chiesto del suo petrolio, riceverà 150 milioni di dollari calcolati a forfait a compenso dei famosi beni tedeschi in Austria, ma cessa di sostenere le rivendicazioni territoriali jugoslave sulla Stiria e la Carinzia.

5 LE PROTESTE jugoslave si elevano già altissime. La decisione sovietica sembra destinata a rompere completamente i ponti fra Mosca e Belgrado che, se erano in urto nella interpretazione ideologica del

marrismo, se erano in lotta sul terreno economico, tuttavia fino a ieri avevano fatto un blocco solo sul piano internazionale e là dove era la Russia di Stalin, là era anche la Jugoslavia di Tito.

6 A QUESTO fatto gli osservatori danno un'importanza fondamentale. Ci si può domandare se adesso muterà anche la posizione della Russia nei riguardi di Trieste, che nelle elezioni amministrative ha confermato, una volta di più, i sentimenti profondamente italiani della sua popolazione. Nello stesso tempo il comunismo si accanisce contro la Chiesa, presidio della dignità della persona umana e dei suoi diritti fondamentali.

7 L'IMPORTANZA dell'atteggiamento sovietico nei riguardi di Belgrado, acquista importanza fondamentale per tutta la situazione nell'Europa orientale e balcanica. Qui la lotta fra comunisti nazionalisti e cremlinisti si sviluppa con l'azione di polizia e di repressione svolta da questi ultimi. Si annuncia che Kostov, già vice Presidente del Consiglio bulgaro, già dimesso dalle sue cariche e relegato a fare il bibliotecario è stato adesso espulso dal partito comunista. E' stato arrestato in Ungheria sotto la consueta imputazione il Ministro degli Esteri.

8 LA VITA politica italiana è travagliata dalla vertenza bracciantile. Mentre le violenze, degli scioperanti continuano a registrare nuovi accessi e si sparge sempre nuovo sangue fraterno, lo sciopero minaccia il raccolto. Il Consiglio dei Ministri si è riunito per esaminare la questione dal punto di vista sociale, economico e dell'ordine pubblico. Un particolare rilievo viene dato, intanto, all'iniziativa presa dalla Confederazione social-comunista la quale ha fatto appello al Parlamento perché intervenga nella vertenza fra le parti.

G. L. BERNUCCI

7 GIORNI

MARTEDI' 14 GIUGNO

« Il petrolio italiano dunque c'è e sembra di buona qualità. Euforia di molti giornali che già vedono la povera Italia diventata ricchissima. « I quattro » lavorano per la pace perfino riunendosi in sedute « segretissime ». Stando ai risultati, che sono fallimentari, punge curiosità di sapere quel che fanno nelle sedute « segretissime ». Nuovo irrigidimento nelle trattative per sciogliere la questione bracciantile. Continua lo sciopero di Berlino nonostante i « crumiri » comunisti. « Il cominform » cerca di salvare con un estremo tentativo Tito. Se non torna a Mosca si scatenerà una guerra fatta sotto l'emblema della colomba. « Ormai occorre rassegnarsi: i discorsi aumenti ferroviari ci sono e cominceranno dal 25 giugno. « Solenni batoste, sotto forma di rassicuranti testimonianze, sta incassando il senatore D'Onofrio, sedicente protettore degli italiani prigionieri in Russia.

MARTEDI' 14 GIUGNO
Lazio Rajk, ex ministro ungherese, arrestato dai comunisti
ca di salvare con un estremo tentativo Tito. Se non torna a Mosca si scatenerà una guerra fatta sotto l'emblema della colomba. « Ormai occorre rassegnarsi: i discorsi aumenti ferroviari ci sono e cominceranno dal 25 giugno. « Solenni batoste, sotto forma di rassicuranti testimonianze, sta incassando il senatore D'Onofrio, sedicente protettore degli italiani prigionieri in Russia.

MERCOLEDI' 15
« Hong Kong sarà difesa dall'Inghilterra mentre i comunisti avanzano sullo sterminato territorio cinese. « Kostov viene espulso dal partito comunista bulgaro mentre Dimitroff è sempre più ammalato tanto che è permesso di nuovo elogiare. I servi delle divinità terrene finiscono fatalmente male. « Centomila italiani in Argentina andranno nel 1950. Le difficoltà sono soltanto nel trasporto. « L'inchiesta su Dongo è conclusa dalla Procura. Si chiede il rinvio a giudizio di 29 persone per il trafugamento del tesoro e uccisione di partigiani. Dell'oro — si capisce — nessuna traccia. « A Praga come a Budapest si ripetono le fasi della persecuzione bolscevica. L'Arcivescovo protesta contro l'occupazione con la forza dell'Episcopio. Il segretario dell'Azione Cattolica viene arrestato.

GIOVEDI' 16
« La riforma dei patti agrari viene difesa da Segni a Montecitorio nonostante l'opposizione che viene da tutti i settori. Antipatico incidente per un arbitrario uso delle firme di un ordine del giorno. « Squadre di falsi braccianti, attivizzano le campagne milanesi mentre tra C.G.I.L. e Confindustria ogni trattativa viene sospesa. « E il raccolto? « E il pane di domani? « Pare, sembra, non è certo però, che un qualche accordo venga fuori dalla conferenza dei

SEDE APOSTOLICA

Il Santo Padre ha ricevuto la Superiore romana dell'Istituto delle Carmelitane della Carità della Beata Vedruna de Mas con oltre 200 bambine, i militari della Scuola di Cavalleria blindata di Tor di Quinto, pellegrini di Buenos Aires e operai ed operiste della Ditta Dufour di Genova, e della Ditta Vanoni di Arsago-Sarzana, le Squadre di Calcio del Centro Sportivo Italiano di Reggio Emilia, Trieste, Bari, ed Ostiense di Roma, i ciclisti partecipanti al « Giro del Lazio » e vari altri gruppi.

Nel palazzo apostolico vaticano, si è adunata la Sacra Congregazione dei Riti preparatoria, nella quale gli E. m. Cardinali, i Prelati Officiali ed i Consultori teologi hanno discusso su due miracoli che si asseriscono operati ad intercessione della Beata MARIA GUGLIELMA EMILIA DE RODAT, Vergine, fondatrice della Congregazione delle Suore della Sacra Famiglia, e che vengono proposti per la sua solenne canonizzazione.

In una solenne udienza concessa ai pellegrinaggi e alle rappresentanze convenute a Roma per la Canonizzazione di Maria Giuseppa Rossello, il Santo Padre ha delineato la mirabile figura e le note caratteristiche della santità della Fondatrice delle Figlie di Nostra Signora della Misericordia.

« quattro ». Si tratta di un « modus vivendi » tra le due Germanie. « E' stata concessa l'autorizzazione a procedere contro la celebre Laura Diaz che offese con parole non certo educate il Sommo Pontefice. « Ancora altri ministri comunisti degli stati satelliti vengono epurati. Molti comunisti italiani ringraziano il 15 aprile. « Grandissima notizia per gli sportivi: Bartali andrà al giro di Francia.



Yen Hsi-Shan, primo ministro della Cina nazionalista

Sud Africa viene messo al bando. « La Camera s'interessa del fatto delle firme non autorizzate e del petrolio di Cortemaggiore. « Ancora ostacoli dei russi per la nostra ammissione all'ONU. « Non più caste in India: tutti i cittadini hanno uguale diritto di voto. La dichiarazione di uguaglianza appare sulla nuova costituzione indiana.

SABATO 18

« Viva e nobile protesta dell'Arcivescovo di Praga contro l'occupazione con la forza. Si fabbrica intanto la Chiesa di Stato. « Il ministro Pella espone la politica finanziaria del governo: è superato il pericolo dell'inflazione monetaria. Nel 1952 sarà raggiunto il pareggio. Viene confermata l'abolizione della nominatività dei titoli di Stato. L'on. Caronia (d. c.) viene depurato per lo « scandalo delle firme » ai danni di tre deputati d. c. contro il piano Segni. « Il consiglio dei ministri approva le norme per il piano Fanfani-case. « Orientamento verso destra del congresso PSLI. « La commissione parlamentare degli esteri ha approvato il patto atlantico.

DOMENICO 19

« Finalmente un comunicato speciale sul petrolio: siamo ai primi saggi, il petrolio è buono e le speranze sono anch'esse buone. « Aggravamento dello sciopero bracciantile. « So quello che mi aspetta » dichiara l'Arcivescovo di Praga dinanzi alla moltitudine dei fedeli. « Sta per concludersi la Conferenza di Parigi con un'altra riunione segreta. « Che cosa fanno i deputati? Nonostante il premio di presenza (non indifferente) dimenticano di frequentare il parlamento: ben quattro votazioni a vuoto per mancanza del numero legale. « Saragat riafferma la necessità della collaborazione governativa. « Nelle vie di Canton si fanno barricate: arriva la colomba pacifista di Mao. « Gli Stati Uniti sono preoccupati per l'aumento della disoccupazione: fra i 3 milioni attuali saliranno a cinque.

LUNEDI' 20

« I risultati della Conferenza dei quattro sarebbero questi: un modus vivendi per la Germania ed un accordo sul trattato austriaco. « Il blocco delle locazioni prorogato al 31 dicembre 1951. « Vittoria d. c. a Vercelli e Ferentino e conseguente regresso comunista. « La lotta religiosa in Cecoslovacchia prosegue violenta: sacerdoti arrestati e chiese invase dalla polizia. Nonostante il divieto la lettera pastorale è stata letta nelle chiese. « Dieci medici italiani detenuti in Albania sono giunti ieri mattina a Monfalcone, provenienti da Tirana. I rimpatriati sono stati accompagnati a Gorizia, in attesa di essere smistati ai luoghi di origine.

Fame e miseria in Cina

La PROPRIETA' è il FURTO

Effetto, forse, della lotta che, in sede dottrinale, si è ingaggiata ormai da cento anni, contro la proprietà, è il dilagare, dicitmo nel campo applicativo, del furto. La cattedra insegna, col Proudhon, che la proprietà è il furto; la strada risponde, logicamente e strettamente conseguente, col furto della proprietà. Cioè, oggi, fra tanti agguati, insidie e violenze che si fanno alla proprietà, è sparita dentro un mare di apprensioni, di contrarietà, di incertezza, la gioia di possedere: taluni oggetti come le biciclette, le motociclette, le automobili, per l'estrema facilità che offrono al trafugamento, rendono addirittura anelosa la vita del legittimo possessore; avvertendosi così a puntino la sensazione del poeta: « Anxius enim est humanarum rerum possessio ». In qualunque casa vi presentate, vi aprono dopo aver chiesto attraverso la porta sprangata chi siete, chi cercate, cosa desiderate ecc. ecc. e nemmeno allora vi spalancano la porta: fanno attraverso un fessolino, difeso da prudente catena, l'acertamento visivo; e sinché questo accertamento non diventa convinzione di essere davanti ad un galantuomo, dalle intenzioni più che oneste, sicuramente sprovvisto di mitra, non vi è concesso di entrare in casa. A me, incaricato di portare da Roma a Firenze le notizie di una famiglia ad un'altra, è capitato di fare l'intera conversazione attraverso l'uscio. La vecchia cameriera, rimasta sola in casa, non ha pensato, neppure un istante, di aprirmi. « Sì, sì, stanno tutti bene » mi rispondeva con la bella parlata toscana. « Ma avrei anche da consegnare una lettera... ». « La può mettere nella cassetta, giù nell'ingresso; pensa a ritirarla la signora quando torna ». « Crede che tornerà presto? ». « Tra un'oretta, o poco più; ma deve attendere la cassetta, sul pianerottolo ». « Le garantisco nella maniera più assoluta che sono una persona perbene, inviato da conoscenti, o meglio da amici ». « Ci credo. Ma vede, tutti quelli che si presentano alle porte dicono sempre così, caro signore... Legga i giornali ». Una vera muraglia cinese, quella cameriera.

« Sic stantibus rebus », voi trovate pienamente giustificato l'accorgimento di immobilizzare con un grosso lucchetto il volante dell'automobile o il manubrio della bicicletta, ed anche la precauzione dei fattori di legarsi, per andare in piazza nei giorni di mercato, una catenina di ferro intorno al collo: non è un cilicio! Quella catenina tiene molto saldamente, per così dire, al guinzaglio un pingue portafoglio, ed evita allarmanti tumulti al cuore. Ma anche nel recinto del luogo sacro penetrano, e con ottimo frutto, i ladri; cosicché, oggi, in molte chiese accanto agli avvisi di devozioni, di tridui, di feste religiose, trovi avvisi che sono squallidi diane a star all'erta, a tener bene aperti gli occhi e ben chiuse le borse, a non lasciar niente d'inconosciuto nelle panche: « Attenzione! Loschi individui approfittano dei vostri rapimenti mistici per effettuare indegni rapimenti di borse e di portafogli ». Una signora desolata dalla lettura di un tale avvertimento esclamò: « Ormai non c'è più dubbio: i ladri vengono tutti in chiesa... Nei cinematografi, nei caffè, nei teatri mai si leggono di tali avvisi ».

Quella signora sbagliava. An-

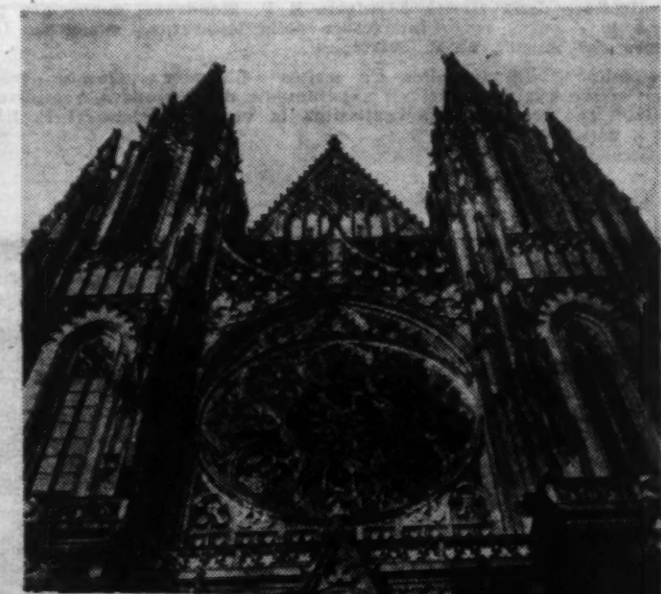
che se mancano gli avvisi, i ladri fioriscono in ogni luogo. Ad esempio nelle stazioni, sui treni, i colpi di furtanti abilissimi e specializzati vi susseguono vertiginosamente, e nessun cartello amico ti mette in guardia, ricordandotene almeno la presenza. Bisogna, anzi, riconoscere che spesso le cose sono messe in modo da facilitare l'alleggerimento del passeggero. Ad esempio, negli elettrotreni, il deposito dei bagagli è costituito da un bugiattolo, con libero accesso, privo di qualsiasi sorveglianza, in cui le valigie vengono messe una sopra l'altra. Un signore, nel mio accompagnamento, che aveva due preziose valigie, nientemeno di pelle di ipopotaamo, era continuamente sollecitato dalla moglie, durante la corsa del treno, perché andasse ad accertarsi che le due valigie c'erano ancora; alle fermate, la moglie gli diceva con un sorriso: « Presto, presto! corri a montare la guardia ». Una vita trafelata, da facchini.

Ma ad un mio amico successo il vero guaio. Ne parla, anche a distanza di tempo, con aria disgustata e mesta: fu veramente un tiro birbone. L'elettrotreno aveva cominciato a muoversi, ed ecco un signore che si affrettava a rincorrerlo gridando con voce concitata: « Buttate di sotto la mia valigia, presto! E' quella sopra tutte! Ho sbagliato treno! ». I viaggiatori, che sono nel bagagliaio, si affannano a domandargli: « E' questa? ». « Quest'altra? ». « Quella più gran-

del Sì, sì, codesta, codesta ». La valigia viene affacciata al finestrino: il signore da terra, correndo di fianco al treno, riesce ad afferrarla, a suoi i viaggiatori traggono soddisfatti un sospiro di sollievo: hanno reso, infatti, un gran piacere a quel signore. Di lì a poco, ecco il mio amico in giro di perlustrazione: cerca di sopra, cerca di sotto la valigia... la valigia non c'è. Finalmente viene a sapere o numi che è stata calata dal finestrino, appena mosso il convoglio, nelle mani di un signore, che aveva sbagliato treno. Il garbatissimo funzionario, a cui il mio amico denunciò il furto, ebbe molte parole di commiserazione per una di confortò. « E' un ripetersi impressionante di atti criminali compiuti da un personale istruito "ad hoc": tutti i giorni salta fuori una novità! Pensate che anche a mia moglie, circa un mese fa, alla stazione di Milano fu sottratto un "nécessaire" da viaggio dico nuovo, eh! l'aveva acquistato qualche ora prima... ». « E lo ritrovò? » chiese con verace fretta l'amico. « Ma che vuol ritrovare... cosa vuol trovare! » ripeté, crollando le spalle, il funzionario. « E' tutta un'organizzazione: dopo pochi minuti la refurtiva è già avviata in paesi lontani... Creda, non ci si libera più! Anche io, la scorsa settimana, sono stato derubato... ».

Il mio amico, a queste parole, gli parve venir meno; o meglio, cadde come corpo morto cade.

LORENZO BRACALONI



La lotta del comunismo contro la Chiesa di Cristo, ipocritamente mascherata dalla propaganda moscovita, ha ora il suo centro in Praga. Ma l'offensiva dei nemici di Dio s'infrangerà come ieri contro gli spalti della Cattedrale di Praga. San Venceslao proteggerà e salverà il suo popolo.

La lotta del comunismo contro la Chiesa di Cristo, ipocritamente mascherata dalla propaganda moscovita, ha ora il suo centro in Praga. Ma l'offensiva dei nemici di Dio s'infrangerà come ieri contro gli spalti della Cattedrale di Praga. San Venceslao proteggerà e salverà il suo popolo.

La lotta del comunismo contro la Chiesa di Cristo, ipocritamente mascherata dalla propaganda moscovita, ha ora il suo centro in Praga. Ma l'offensiva dei nemici di Dio s'infrangerà come ieri contro gli spalti della Cattedrale di Praga. San Venceslao proteggerà e salverà il suo popolo.

I 100 ANNI DI UNA RIVISTA

"LA CIVILTÀ' CATTOLICA" E LA CHIESA

Ogni tanto si celebrano centenari di uomini celebri, centenari di nascite o di morti. Ma ch'io sappia non si è mai celebrato il centenario di un periodico, di una rivista che sia ancora viva. Eppure quest'anno di grazia millenovecentoquarantanove dobbiamo segnalare l'eccezionale evento: c'è una rivista quindicinale che ha raggiunto il centesimo anno di vita. C'è una grande rivista che ha battuto ogni record del genere, una

rivista per cui non esagerato e retorico usare la qualifica di universale. E' la Civiltà Cattolica.

E' la rivista diretta e compilata esclusivamente dai padri Gesuiti per la Propaganda delle sane dottrine sociali e la difesa dei capisaldi politici e religiosi. E' la rivista cara a tutti i Papi, alla quale Pio IX stesso affidò il programma; il programma di servire con amore di figli, col lealtà di soldati, con alacrità disciplinata di apostoli la causa del Vicario di Cristo, che è la causa stessa della Chiesa Cattolica e di tutta la civiltà cristiana.

Battezzata da un Papa la Civiltà Cattolica è stata sempre la pupilla dei Pontefici che si sono succeduti in un Secolo; è stata sempre fedele al servizio della Chiesa, di questa ha seguito sempre i luminosi insegnamenti, senza deviazione alcuna, pur minima, e nel solco della perfetta ortodossia, come tutti gli stessi Santi Padri hanno riconosciuto sempre. E anzi nel primo cinquantenario Leone XIII volle ai gesuiti che la redigevano «promeritam impartiri laudem» perché avevano corrisposto «Sedis Apostolicæ consilio et expectationi».

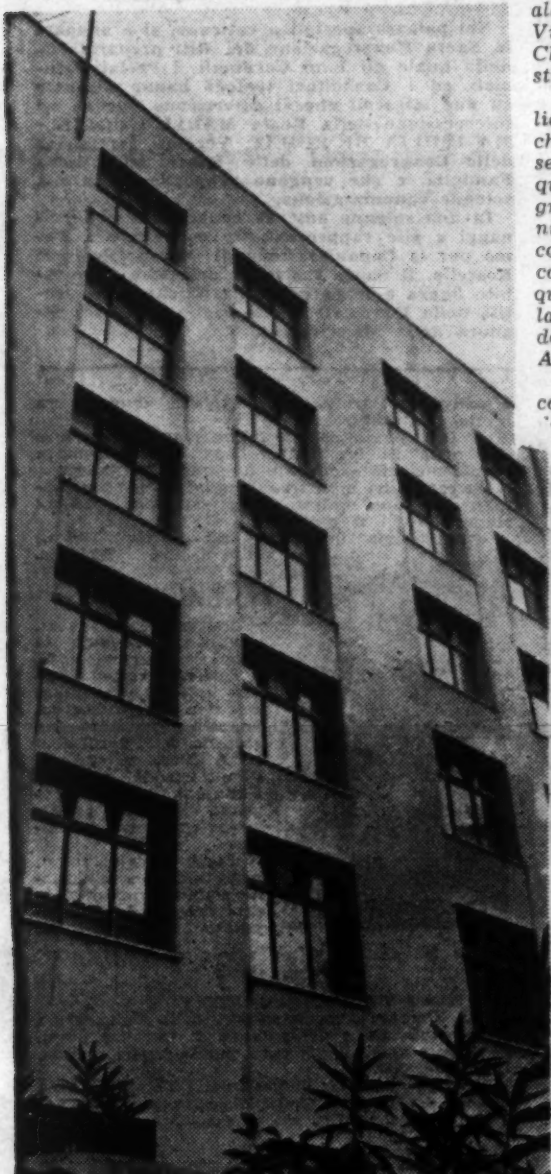
E il primo centenario quest'anno coincide col Giubileo Sacerdotale di Pio XII. I redattori attuali della rivista hanno fatto ri-

saltare nel numero del 2 aprile scorso dedicato appunto al centenario, «quanto il gaudio universale di quella prima data venga ad accrescere la gioia della seconda, a causa dei vincoli tutti particolari che legano la Civiltà Cattolica con la Sede di Pietro».

Noi ci sentiamo di dire che il gaudio è veramente di tutti i cattolici. Tutti comprendiamo il valore di una rivista che condensa nelle sue pagine il pensiero genuino della Chiesa; di una pubblicazione che combatte da un secolo battaglie immani con avversari accaniti; avversari che però essa vede perire, e ai quali essa sopravvive. Non vi pare che in questo suo sopravvivere a teorie, a dottrine, a movimenti intellettuali che sembravano inattuabili e imperituri, che questa sua vita ininterrotta, sia un altro punto di contatto, di similitudine, di simbolico parallelismo con la Santa Madre Chiesa, che sopravvive dalla sua nascita a uomini e cose?

La Chiesa e la Civiltà Cattolica ci sembrano mai come oggi unite per sempre e da sempre; e la Chiesa come corpo mistico di Cristo, la Chiesa come unione di tutti i fedeli; la Civiltà Cattolica è infatti la rivista dei Cattolici di tutto il mondo, la rivista di quel popolo «cuius Deus est Dominus», il cui Dio è il Signore.

Il 6 aprile del 1850 uscì il primo numero della Civiltà Cattolica. La larghissima diffusione che ha avuto, si deve alla chiara linea di azione della rivista: tutela dei principi sociali morali religiosi della Chiesa. Lotte e polemiche, sempre nobili, ancora oggi animano le sue pagine. Essa combatte il liberalismo nei suoi elementi più ostili al pensiero cattolico: essa si oppone con coraggio all'assolutismo politico di ieri e a quello nuovo di oggi



Nelle foto dall'alto in basso: Via Ripetta parte da piazza del POPOLO e corre parallela al Tevere. Vi circola l'aria della Roma rinascimentale. Dietro un portale classico che forma l'ingresso della rivista dei gesuiti, si alza a segno di modernità la facciata moderna della biblioteca.

Padre Martegani ci concede esattamente due minuti, preso com'è dal lavoro assillante. Il direttore della Civiltà Cattolica, il successore del Padre Rosa, rivede con scrupolo gli scritti e ne cura personalmente le bozze. Ma il suo lavoro più assillante sta nei continui contatti con le personalità più eminenti del pensiero.

Nello studio del direttore della rivista è entrato il P. Mondrone, conosciuto per il suo buon gusto letterario e come acuto indagatore della letteratura moderna. Ha in mano l'ultimo romanzo che mostra al P. Martegani.

Sull'uscio interno della Civiltà Cattolica c'è scritto «Clausura». Questo però non vieta che entrino, per essere vagliati, tutti gli avvenimenti della cronaca quotidiana, le nuove idee fermentatrici che rendono aggiornatissima la vecchia rivista. Il P. Rinaldi è il cronista sagace e accorto.

La biblioteca della Civiltà Cattolica è un ben noto cultore di studi, di ricerche, di saggi, di opere, di libri, di documenti, di tutto ciò che serve al lavoro della rivista.

I Padri si raccolgono ogni settimana per discutere i problemi dell'ora. Il senso profondo della discussione di Gesù, forma una complicità legio degli scrittori. In primo luogo delle tazzine di caffè.

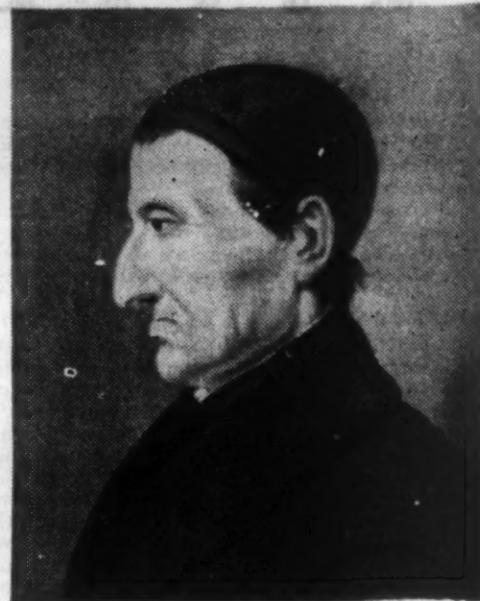
La fisionomia della rivista è cambiata nei tempi. I volti dei direttori che si sono succeduti, hanno incoraggiato quelli che si sono succeduti.

Molti giornali si domandano: come è possibile che una rivista di 100 anni non si sia estinta, ma continui a vivere?

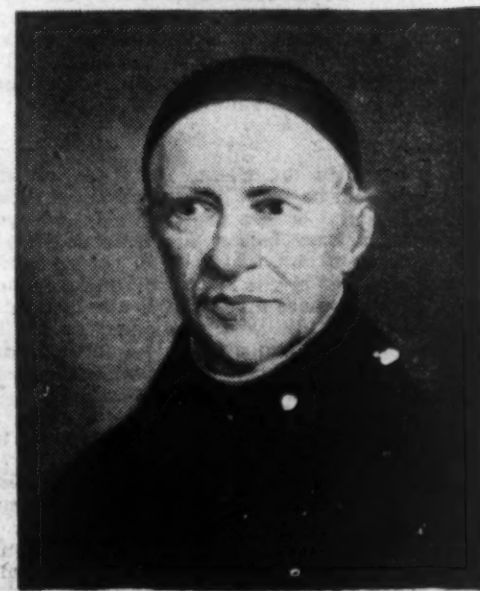


UNA STORIA GLORIOSA

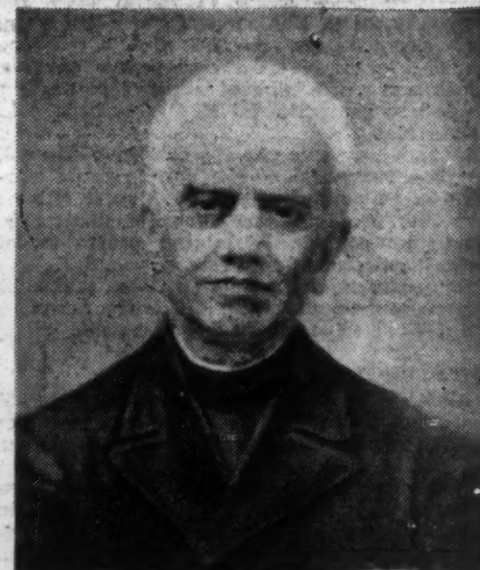
I PRECURSORI



Padre Taparelli



Padre Bresciani



Padre Rosa

del lavoro preparatorio, che fu rapido e interesse-
rebbe moltissimo, oggi, per i criteri veramente
moderni e anticipatori con cui fu svolto. Pensate
che furono distribuiti (cento anni fa!) 120.000 pro-
spetti-programma e 4000 cartelloni pubblicitari (un
vero primato per tutto l'ottocento); che si costitui-
rono gerenze e si lanciarono prospetti e cartelloni
in tutte le principali città, che si raccolsero abbona-
menti e si organizzò una rapidissima diffusione.
Nel marzo del 1850 la tipografia era pronta. E che
ansia nel Direttore P. Curci e nei suoi collaboratori
per il lancio del primo numero.

Il 6 aprile 1850 (primo sabato del mese) la « Ci-
viltà Cattolica » era uscita. Fu un vero trionfo. Le
4200 copie del primo fascicolo furono subito esa-
urite e si ristamparono ben sette consecutive edi-
zioni per far fronte alle richieste che giungevano
da tutte le parti. Lo stesso avvenne per il secondo
fascicolo. La tiratura per il terzo salì a 6000 (sei-
mila) copie. Il prospetto degli abbonati del 1850 ci
dà le seguenti cifre: primo trimestre 6307, secondo
trimestre 6873, terzo trimestre 7433. Alla fine del-
l'anno la tiratura fu portata a 8400 copie (cifra
che tante riviste che vanno per la maggiore oggi
vedono a distanza). Nel 1851 gli abbonati salirono
a 8164 e nel 1852 a 9266 e nel 1853 a 11807; la tiratura
fu allora portata a 13000 copie.

La « Civiltà Cattolica » si diffuse così in un bat-
baleno nell'Italia e nel mondo, imponendosi all'at-
tenzione di amici e nemici, di un pubblico composto
quasi tutto di laici di tutti i ceti e tendenze politiche
e fedi religiose.

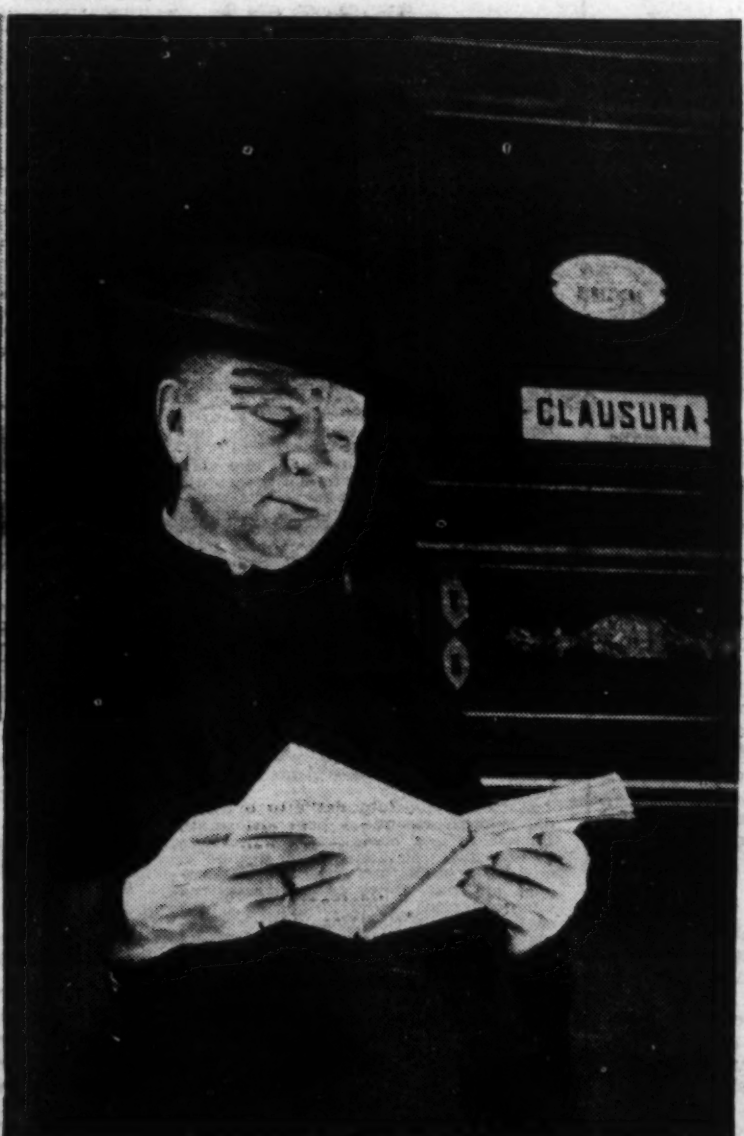
I motivi principali del successo si identificano fa-
cilmente: uno è costituito dal momento giornalisti-
camente favorevole a una stampa che riportasse
una voce franca vivace battagliera dei cattolici in
un momento di lotte vivaci. Un altro è nell'atteg-
giamento della stampa avversaria che rese un gros-

so servizio alla sua diffusione con i suoi attacchi e
le sue polemiche irose. Stampa liberale e anticleri-
cale, portavoce dell'agnosticismo e del razionalismo
conservatore.

Un altro, infine, fondamentale fu nel favore accordato
dal Santo Padre, e nella sua unione con la
Chiesa. I suoi nemici oltretutto fra gli anticlericali
e i rivoluzionari, furono fra i conservatori, gli as-
solutisti, i reazionari; anzi proprio per questo essa
nel novembre 1850 fu costretta a fuggire da Napoli,
dove dava ombra al dispotismo borbonico, e a tra-
sferirsi a Roma. La « Civiltà Cattolica » ebbe infat-
ti chiara fin d'allora la sua linea di azione: la tutela
dei principi sociali morali e religiosi, della Chiesa.
Perciò le lotte e le polemiche furono continue e ac-
cese, ma mai, da parte della rivista, furono volgari
e cavillose; si espressero sempre con toni pacati e
vinsero per la forza di argomenti e per la vitalità dei
principi. Essa combatté il liberalismo nei suoi ele-
menti più ostili al pensiero cattolico, essa si oppose
all'assolutismo politico, essa contribuì alla restaura-
zione del patrimonio dottrinale della scolastica, af-
frontò con serenità la questione romana e i proble-
mi dell'epoca.

Il più grande polemista era il Direttore, il P. Cur-
ci. Efficaci e serrati ragionatori e confutatori furono
anche gli altri redattori, il P. Taparelli, il P. Libe-
ratore, (che si mantenne al campo puramente spe-
culativo) e il P. Bresciani che si occupava della
parte amena. Costoro costituirono un felice quadrum-
virato che guidò la rivista nei primi anni di vita.

La storia della « Civiltà Cattolica » non può na-
turalmente nemmeno riassumersi in un articolo. Noi
ne abbiamo seguito sinteticamente i primi passi. Es-
sa continua, movimentata, splendida, per tutto l'ot-
tocento; affronta il novecento novatore, affronta
la crisi dell'età nostra; ed è oggi in lizza, in alto,
documento della vita intellettuale dei cattolici.



La Civiltà Cattolica è ampia e documentata. La cura il P. Messi-
di studi giuridici che sa compiere vere acrobazie sugli scaffali per
le sue argomentazioni.

Ogni giorno intorno al tavolo del consiglio e discutono sul

della disciplina che è il cardine fondamentale della Compagnia
competenza ideologica pur tra le più vivaci intelligenze del col-
in primo piano: lo scranno del direttore e sul tavolo il sollievo

la rivista resta immutata pur adattandosi con spirito giovanile ai
storici che si sono succeduti in questo secolo glorioso di vita, sem-
celli che si trovano oggi sulla trincea alla difesa della verità.

doma dana spesso qual'è il segreto della potenza dei gesuiti. Senza
ro, lo ricordiamo ai nostri lettori: è uno spirito vivissimo di pre-
nazione a Dio attraverso l'orazione mentale inculcata da S. Ignazio.



CRIVELLO

«PANE E LAVORO»

Recentemente, in Sardegna, in uno dei suoi discorsi di propaganda elettorale, l'on. Luigi Polano finì il suo dire, davanti alla folla progressiva: «Noi vi promettiamo, è vero, una vita dura: ma vi daremo pane e lavoro...».

Ed un contadino, il quale era stato prigioniero in Russia e ben conosceva i sistemi in auge nel «paradiso dei lavoratori», commentò ad alta voce, tra le risate di tutto l'uditorio:

— Sì: pane duro e lavoro forzato...

UN DIFFAMATORE

Il direttore de «l'Unità» milanese, Davide Laiolo (Ulisse) è stato condannato a 8 mesi (con la condizionale) per avere turpemente oltraggiato il Papa, chiamandolo complice dello spettacoloso matrimonio cinematografico di Tirone Power. Negli stessi giorni ha avuto un'altra condanna della stessa misura per aver diffamato (chiamandolo «gazzettieri venduti») i colleghi G. Emanuel e S. Negro.

Ulisse è dunque uno specialista. Del quale si può dire, senza diffamarlo, che ha sulle spalle una odisea politica e morale dinanzi alla quale lo stesso Omero avrebbe incrociato le braccia. Si sapeva, sì, che l'Ulisse era stato fascistissimo e legionario di Spagna; che aveva vergato prose e poesie ineggianti ai miti dell'ora. Ma da questo processo è risultato che egli oltre ad essere combattente nella penisola iberica (addetto al vettoviaggio), fu anche nel 1941 vicefederale di Ancona (e come tale esonerato da obblighi militari), nel 1942 direttore del settimanale fascista, nel 1944 ufficiale della Repubblica di Salò, alla quale prestò giuramento nel marzo per passare finalmente ai partigiani nell'agosto...

E' con questo stato di servizio, quest'Ulisse in caricatura si permette dare del guerrafondaio al Papa!

VENTI SECOLI

All'Assemblea dell'Unione francese, un deputato berbero, il sig. Abdesselam, ha fatto questa simpatica dichiarazione: «Amo il mio paese, voglio la sua prosperità. La prosperità del mio paese consiste nel restare legato alla Francia. Essa ci ha dato la vita intellettuale e la vita materiale di cui godiamo i benefici. Io non ho venti secoli di civiltà dietro di me; io sono uscito quasi dalla foresta, ho camminato a piedi nudi e se oggi mi trovo in una situazione equivalente alla vostra, o signori, a chi lo debbo? Lo debbo alla Francia. E' la Francia che ha fatto di me un carattere, un uomo! E voi vorreste che io dimenticassi questo passato? Questo passato è la garanzia dell'avvenire».

Simpatiche parole, diciamo. Fanno onore all'opera colonizzatrice e civilizzatrice della Francia; come di tutti gli altri Paesi cristiani di cui si può dire altrettanto.

Quanti «indigeni» potrebbero dire la stessa cosa a proposito dell'Italia, dei suoi esploratori, dei suoi missionari, dei suoi uomini di governo?

Perché quei «venti secoli» di cui parla con sì calda eloquenza il deputato Abdesselam, sono... (c'è bisogno di dirlo?) il Cristianesimo, la Chiesa.

MARCIA AL BURRO

I comunisti di Fosdondo di Correggio hanno diffuso, tra compagni e non compagni, un caldo appello per raccogliere danari allo scopo di «lenire le spese occorrenti» per mandare a Roma un congruo numero di giovani a prendere parte alla grande marcia della pace organizzata dal P. C. d'accordo col Cominform e col generale Mao.

L'appello avverte che si può offrire non solo danaro ma anche burro, con sottoscrizione che verrà ritirata alla Lotteria sociale di Fosdondo. Si precisa, in un N. B.: «Il ritiro del quantitativo di Burro (sic) che intendete offrire si effettuerà giovedì mattina 2 giugno (alla consegna del latte) presso la lotteria ove apposti incaricati ritireranno la merce».

Su questa nuova marcia su Roma non abbiamo particolari. Si può però temere che parte del burro arrivi... marcito e che non pochi dei partecipanti si... squaglieranno.

NOMI SIMBOLICI

Anche a Pievepelago, a Fiumalbo, a Sant'Annepelago — tutti ridottissimi paeselli in quel di Modena — i capicellula di Carpi, giunti in autopullman hanno effettuato con fervore la raccolta di firme per la pace... di Mao.

Non sono mancati episodietti curiosi ed istruttivi perchè i bravi montanari hanno saputo prendere elegantemente in giro i «piccioni della pace». A quanto si narra, un paesano per levarsi da torno gli importuni, si decise finalmente a firmare così: «Caghetti Ampilio».

Davanti a tale firma, il «piccione» sarebbe rimasto un po' esitante, ma l'altro, indicando il nome di uno che aveva sottoscritto prima di lui, avrebbe ribattuto: «Perché dubitate della mia firma e non di quella lì?».

Il paesano poi, per conto suo, ha messo in circolazione il casetto e allora ha facilitato l'opera degli amici. Infatti diversi si sono prestati alla firma, ma sono saltati fuori nomi, se non altro, eminentemente proletari come Asinari Palmiro, Pagato Piccione, Tesoro Didongo, ecc. ecc.

Solo alla fine della raccolta, i capicellula si sono accorti dello scherzo; e per giunta sono stati denunciati perchè la raccolta non era stata autorizzata.

TIMARRE

VETRINA

HENRY A. GABRIEL, S. J. - Con Cristo in Dio - Corso di Esercizi Spirituali. Roma, via Ripetta 246. Edizioni «La Civiltà Cattolica» 1948. Traduzione del P. Giuseppe Rovella, S. J. dalla terza edizione inglese, pag. 464. L. 700.

(M. P.) — Il titolo stesso «Con Cristo in Dio» indica in modo, che più felice e più chiaro non si potrebbe intravedere, il contenuto dell'opera e il diretto fine, a cui essa vuol condurre e, con l'aiuto della grazia, conduce. Sviluppato e praticamente adattato sulle aule sapienti direttive, segnate dal primo Santo Autore S. Ignazio di Loyola, questo Corso di Esercizi Spirituali presenta l'utilità che sia possibile compiere gli Esercizi direttamente, vale a dire nel raccoglimento singolo della propria persona, ove una qualsiasi causa impedisca seguire gli Esercizi in una Comunità. Alla luce di questa utilità spirituale il Corso ha assunto una sua struttura, completa di suggerimenti e mezzi, tranquilli e pure impegnativi nell'ordine ascetico, creando di pagina in pagina anche l'ambiente, per così dire, desiderato e necessario, per fare un buon Ritiro. Utile pertanto ai Religiosi, il Corso riuscirà non meno utile ai membri del Clero secolare che, nonostante le fatiche del proprio ministero, riescano a dedicare alcuni giorni a spirituale proprio raccoglimento. Questi otto giorni di Ritiro, trattati, come sono, in vista della perfezione cristiana, e per ciò stesso, gradualmente, aienti a conquista di riforma della vita e a perseveranza, non possono dirsi

estranei ai laici: anzi quanti tra essi non ignorano la vita dell'anima, troveranno in questo Corso istruzioni, orientamenti, incoraggiamenti che, assimilati con umile e devota riflessione, non mancheranno di rendere loro la vita più serena, più utile, più meritoria.

Giovevole e gradito complemento al Corso è un elenco di libri, raccomandati per la lettura durante gli Esercizi. Seguito questo Corso, e pervenuto che sia il Ritiro alla fine, più vivamente si avverte quanto in esso dirige e sostiene ed eleva: e per dovere si conclude che è veramente il Corso, non per chi dà, ma per chi intende fare, e fa, gli Esercizi Spirituali.

VITA e DOTTRINA SPIRITUALE DI S. TERESA DEL BAMBINO GESU' - In collaborazione. Firenze, Corso 1. Edizioni Libreria Fiorentina 1949, pagine 344, con illustr. da fotografia autentica della Santa. L. 550.

Libro veramente atteso: e che notevolmente contribuisce, con la solidità di una spiegazione e di una giustificazione teologica, a chiarire la dottrina spirituale della Santa. Di essa Iddio si servi, per comunicarci un insegnamento, un messaggio, di salvezza e di santità, accessibile a tutti: messaggio del tutto provvidenziale. Della indagine teologica sulla dottrina della Santa viene resa particolareggiata estensione in questa raccolta delle conferenze, tenute nella apposita Settimana di Studio in Roma, dal 4 all'11 marzo 1949, per la premiente iniziativa di S. E. Mons. Giuseppe d'Avack, Arcivescovo di Cambrino. Sono otto accurate e limpide trattazioni, tra loro dottrinalmente coordinate, dovute a Sua Em. il Car. Piazza, a S. E. Monsignor d'Avack, ai r. m. P. Lanzi S. J., P. Alessandro di S. Giovanni della Croce OCD, P. Anastasio del SS. Rosario OCD, Padre Beniamino della SS. ma Trinità O. C. D., P. Gabriele di S. Maria Maddalena O. C. D., P. Roberto di S. Teresa del B. G. Una Prefazione, una introduzione e un Epilogo rendono ragione dei criteri seguiti, ne propongono con chiarezza gli intenti, ne raccolgono ad ordinata unità dottrinale e gli sviluppi e le risultanze singole e le conclusioni. Deriva dall'insieme, indubbiamente organico e compatto per dottrina e per metodo, un solco profondo, che apre a consolanti fecondità la relazione esistente tra il messaggio della Santa e l'attuale movimento di santità nella Chiesa.

ESTATE IN ALTO ADIGE

Quanto più il caldo diventa opprimente, tanto più allettante si fa sentire il richiamo della montagna.

Per questo VILLA ALPINA CARROCCIO è lieta di riaprire ancora una volta la sua sede nel cuore delle Dolomiti, e precisamente a LA VILLA in Val Badia a 1450 m.

VILLA ALPINA CARROCCIO ospita, in un'atmosfera di lieta e cordiale fraternità, studenti sopra i 18 anni, impiegati e professionisti.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi:

fino al 30 Giugno — Villa Alpina Carroccio — Milano - Via Mercalli n. 23;

dopo il 30 Giugno — Villa Alpina Carroccio — LA VILLA - Val Badia (Bolzano).

L'immagine meravigliosa del S. VOLTO DI CRISTO

tratta dalla S. Sindone

si può avere in diversi tipi o formati dal

Fotografo Pontificio Cav. G. BRUNER

Trento - Via Grazioli

Per l'ANNO SANTO

rinnovate in tempo i vostri impianti

CUCINE per Istituti Religiosi
Collegi - Comunità - Ospedali

NICOLINI

Via Fracassini, 18 - Tel. 299.979

Via Babuino, 102-103 - Tel. 62.897

Mostra Internazionale del CINEMA A PASSO RIDOTTO

Gardone Riviera - 25-10-948

Spett. Soc. MAGIS FILM

Via Santa Eufemia 19 - ROMA
Concerne: Targa Comune di Milano assegnata al proiettore MARBO alla 1ª Mostra Internazionale del Passo Ridotto di Gardone Riviera.

Ho il piacere di comunicarVi che il Vostro proiettore sonoro 16 mm/ ha ottenuto alla 1ª Mostra Internazionale del passo ridotto svoltasi in Gardone Riviera dal 28 settembre al 10 ottobre 1948, la Targa del Comune di Milano, per il migliore apparecchio 16 mm. di rendimento professionale.

Nel congratularmi per il riconoscimento ottenuto e per i risultati economici raggiunti dalla MAGIS FILM nella costruzione di questo apparecchio, formulando i migliori auguri Vi saluto distintamente

IL DIRETTORE DELLA MOSTRA

f.to V. Manna



OPINIONI OPPOSTE però...

...sulla convenienza nell'uso dello STICK PALMOLIVE tutti devono essere d'accordo. Chi lo ha provato ha constatato che è un prodotto di qualità, pratico, che grazie al suo alto potere emolliente facilita l'opera del rasoio ed evita irritazioni della pelle. Per la sua lunga durata lo STICK PALMOLIVE è molto economico.



CURE VEGETALI

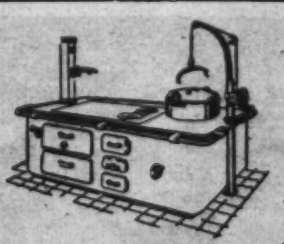
per tutte le malattie
Opuscoli gratuiti
Stabilimenti BLANC - S. Zita 33
GENOVA

ASMATICI

Le compresse antiasmatiche
PATERA
vi liberano dall'affanno

S. A. FARMACIA DEL CARMINE

Milano - Via Mercato, 1 - Tel. 89.907



DIFFONDETE

«L'OSSERVATORE ROMANO
DELLA DOMENICA»

Volete conservarvi sani? Bevele: CHINA-CHINA PISANTI

Chlorodont

anticarie

al fluoro il dentifricio più moderno

ROMA CENTRO DI CONGRESSI

IL CONGRESSO per i problemi della moralità

Il Ministro Grassi ha affermato che la stampa pornografica deve essere contenuta o repressa

Nella sala della Promoteka, in Campidoglio, si è inaugurato il IX Congresso della moralità. Erano vent'anni che si era interrotto il ciclo di questi Congressi che, iniziati a Torino nel 1902, proseguirono poi con una certa regolarità. Luigi Luzzatti fu il presidente del IV Congresso a Napoli; e la stampa umoristica del tempo lo ritrasse poi sempre con una foglia di fico in mano, per essere più pronto a combattere la immoralità...

Unità d'intenti

Ciò che significa che quella « coscienza morale », di cui ha parlato oggi il ministro Grassi, in Campidoglio, non era matura neppure in quei tempi beati. Perché nel campo della moralità v'è un curioso modo di pensare assai diffuso: si crede che, prendendo un netto atteggiamento a favore dei valori morali in tutti i campi, si possa far la figura penosa di essere arretrati, superati, sfasati! I tempi moderni sono tempi spregiudicati, vispi, irriguardosi... (come se queste fossero qualità positive!). Le eminenti personalità che si sono occupate dei vasti problemi inerenti alla morale, si sono trovati sempre a lottare contro questi pregiudizi. La massa, opponendo una resistenza passiva, crede di dimostrare la propria « modernità »...

Ma le assemblee per la moralità contribuiscono utilmente alla formulazione di disposizioni legislative e di provvedimenti sociali che vennero posti allo studio e, in gran parte approvati, divennero legge. I Congressi, le « Leghe » per la moralità ad un certo momento dovettero cessare ogni loro attività, perché la vita nazionale venne « moralizzata » dallo Stato: una moralizzazione del tutto formale, in superficie, perché lo spirito era in antitesi alle disposizioni.

Dopo la frana dell'ultima guerra bisogna oggi riprendersi. Quale sarà lo « slogan » che uscirà fuori da questo Congresso? Quali le reazioni? A scorrere i nomi dei promotori, così diversi e distanti tra loro per atteggiamenti di pensiero o per confessione o per professione politica, sembra che un ritorno immediato ai problemi della moralità sia largamente sentito e giudicato urgente e necessario: lo ha affermato anche l'on. De Gasperi, chiudendo il Congresso.

Senza « Ordine del Giorno »

In Campidoglio, dopo il saluto del sindaco, ha parlato Vittorio Emanuele Orlando, con la sua caratteristica eloquenza, caratteristica anche nel gesto; e il prof. Paolo Dore, della « vecchia guardia » dei precedenti congressi, ha consegnato idealmente la fiaccola accesa nel 1902 ai giovani presenti nella sala

(nella sala c'era adunato il solito pubblico rappresentativo delle inaugurazioni di Congressi, composto, plaudente, ma sempre pieno di un certo riserbo). Chi ha messo l'accento sui lavori del Congresso è stato il ministro Grassi. Ha parlato brevemente; ma ha detto con molta precisione: 1) - il governo sta combattendo la sua battaglia contro la delinquenza minorile con metodi nuovi che, si spera, daranno i loro frutti; 2) - la stampa pornografica o dedicata ai crimini deve essere contenuta o repressa; 3) - occorre contribuire al formarsi di una « coscienza civica » (o morale) per combattere efficacemente questa stampa che insidia la formazione spirituale dei giovani, la loro educazione sociale, la integrità del popolo, la nostra stessa civiltà.

Il Congresso si è chiuso il 19 and., e non ha formulato un ordine del giorno; si sono tenute relazioni e discussioni, ma non c'è stato un ordine del giorno. Gli o. d. g. non servono praticamente a niente. Essi chiudono un congresso lo pongono agli atti. Il IX Congresso della Moralità non ha voluto chiudersi. Idealmente, il seme gettato deve essere ora coltivato; vedremo con quali forme e mezzi. Gli uomini cattolici, sempre in prima linea, non da oggi si sono posti i problemi accennati dal Congresso; essi sanno anche, con assoluta chiarezza d'idee, quali sono i mezzi per risolverli. La immoralità si manifesta ogni qual volta si offende la morale cristiana.

Per intanto, occorre che tutti si convincano che la decenza (ossia il buon gusto) esige, sì, anche una vigilanza sui manifesti mu-



Lo Stato Maggiore della Scienza Mondiale in lotta contro il cancro

rali; ma che questa vigilanza è inutile se poi la sala dove si proietta il film annunciato da quel manifesto si riempie strabocchevolmente anche di giovani accompagnati...

Gli uomini cattolici, osservando principi che reggono il mondo morale da duemila anni, sanno che rispettando, rispettano soprattutto se medesimi, la loro dignità di uomini e di cristiani. Quella « coscienza civica » (cioè morale) che oggi si invoca, deve appunto insegnare a tutti questo rispetto.

DEO

L'Assemblea Mondiale della Sanità

Dal 13 giugno al 3 luglio i fastosi ambienti di Palazzo Venezia sono a disposizione della O.M.S. (Organizzazione Mondiale della Sanità) per la sua seconda Assemblea Mondiale.

La O.M.S., emanazione dell'ONU nel campo sanitario, ha convocato a Roma un pacifico esercito di medici, tecnici, funzionari di tutte le Nazioni, per il proseguimento di un programma che da circa un anno l'organizzazione attua nei campi più diversi ed in zone che vanno dai Balcani all'India, dall'Etiopia alla Cina, assumendosi la qualifica di istituzione permanente specializzata delle Nazioni Unite.

Ben sessantadue nazioni vi sono ormai rappresentate; ventiquattro fra esse vi si sono aggregate negli ultimi dodici mesi, dopo i risultati del lavoro iniziale, tali da incoraggiare le più grandi speranze negli Stati maggiormente arretrati igienicamente o più bisognosi di aiuti per i danni subiti nel conflitto mondiale.

L'OMS è infatti presente nelle contingenze più varie. Sono al suo attivo ormai: la trasmissione regolare più volte al giorno di bollettini delle malattie epidemiche alle navi di tutti i mari ed agli aerei in volo; l'assistenza rapida e generosa in epidemie quale ad esempio quella colerica del 1947 in Egitto; la creazione di un Consiglio Permanente per la coordinazione dei Congressi scientifici internazio-

nali. La Commissione di ricerche, con sede a Copenaghen sulla efficacia della vaccinazione antitubercolare; le iniziative tendenti alla unificazione delle prescrizioni farmaceutiche mediante la pubblicazione di una « Farmacopea Internazionale ». Le famose sale di Palazzo Venezia - la Sala Regia, la Sala del Mappamondo, la Sala delle Vittorie - accolgono, con un ritmo raramente interrotto da qualche visita archeologica o panoramica, delegati di tutte le Nazioni. Particolarmente caratteristico si presenta l'aspetto della Sala Regia nella prima Assemblea plenaria, dove turbanti musulmani, fastose acconciature di delegate indiane, volti e lingue di ogni angolo dei Continenti diedero una evidente dimostrazione della piena fusione di intendimenti e di opere che anima queste sedute.

Studiosi del cancro, ospiti del Vaticano

Nella prima decade di giugno la Palazzina di Pio IV, gioiello architettonico incastonato nella serena cornice dei giardini vaticani, ha ospitato una assemblea veramente di eccezione, invitata a dibattere un problema tor-turante per l'umanità: quello del cancro.

Erano scienziati di diverse lingue e credenze religiose, accomunati da una sola qualifica: quella di essere conosciuti e quotati nel mondo medico internazionale come coloro le cui ricerche hanno portato luce ed orientamento verso la auspicata soluzione del dubbio che fa trepidare moltitudini di sofferenti.

L'invito è partito dalla Pontificia Accademia delle Scienze che nella storica Palazzina ha la sua sede e che per disposizione dell'Augusto Fondatore Pio XI di v. m. suole raccogliere in Settimane di studio i più noti cultori di un determinato argomento controverso affinché possano, in un fecondo scambio di idee, anche contrastanti, vicendevolmente informarsi ed orientarsi.

Che l'argomento meritasse una trattazione di così alta levatura è inutile sforzarsi di dimostrarlo. Le massime Facoltà Scientifiche di tutte le Nazioni affrontano questo enigma con grandi dotazioni sperimentali, e soprattutto impegnano i loro uomini che hanno risposto all'appello partito dal Vaticano (si trattava di inviti strettamente personali) muovendosi dalla Francia, dal Belgio, dalla Spagna, dalla Svizzera, dalla Svezia, dagli Stati Uniti. Tre illustri cancerologi, il Bittner, il Cowdry, il Greenstein, hanno attraversato l'Atlantico per intervenire a questo convegno.

Abbiamo visto così il prof. I. Berlenblum che nell'Università di Oxford ha per primo tentato la cura della linfogranulomatosi maligna mediante il gas iprite, trasformando così in benefico strumento di guarigione il tremendo gas da combattimento della prima guerra mondiale; il prof. Lacassagne di Parigi, che ha aperto la strada agli studi sui cancri or-

monali; il Maisin di Lovanio, felice sperimentatore e geniale realizzatore della chemioterapia e radioterapia dei tumori; lo svizzero Ruzicka e lo svedese von Euler, chimici biologici la cui fama mondiale è consacrata da un « premio Nobel »... per non ricordare gli altri - tutti nomi notissimi - fra i quali non dimentichiamo quelli dei due italiani convocati: i proff. Rondoni di Milano e Pentimalli di Napoli, ben qualificati per trattare con gli insigni colleghi stranieri il formidabile argomento.

L'importanza della Settimana è stata vivamente sentita dai medici romani che affollarono per quattro sere le aule della Università Gregoriana per ascoltare or l'uno or l'altro degli insigni studiosi stranieri i quali al termine della giornata laboriosa, si avvicinavano in conferenze divulgative.

Iniziativa quindi di altissimo valore, questa Assemblea di scienziati, la quale riconferma ancora una volta le benemerite della Sede Apostolica nella sua opera di mecenatismo anche nei riguardi delle scienze.

Questo avvenimento meritava veramente lo altissimo rilievo che gli è anzitutto venuto dalla augusta Parola e dalla Benedizione del S. Padre. I Giardini del Vaticano che nel Rinascimento aureo videro, sotto l'egida dei Papi, scienziati di ogni nazione sempre raccogliersi a dissertare di astronomia come di altre scienze naturali annoverando fra essi i più insigni nomi di ogni epoca, assolvono ancora questa funzione di incomparabile punto di incontro di uomini dotti, di ogni fede e di ogni nazione, all'ombra della Casa del Padre Comune, là dove - meglio che in qualsiasi altro luogo - in atmosfera non arroventata da interessi nazionali o da sospettose ideologie politiche, si può veramente parlare con serenità di spirito di tutto ciò che interessa il vero bene della umanità.

Dott. PI



Delegati della Assemblea Mondiale della Sanità, a Palazzo Venezia

FOGLIANO - MOBILI - STOFFE - TAPPETI - TENDAGGI - TUTTO PER LA CASA in 20 RATE

Napoli-Milano-Torino-Genova-Varese-Meda
Cagliari-Sassari-Reggio Cal.-Catanzaro-Lecce

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

PUBBLICITA' (per mm. di col.): Commerc. L. 60; Ann., cronaca L. 80; Necrol. L. 50. Rivolg. alla C'concess. A. Manzoni & C. - Roma - Via S. Maria in Via 37 - Tel. 64091 - Milano: v. Agnello, 12 e Succ.

POESIA D'ANGOLO

SCIENZA A QUATTRO ZAMPE

(Il direttore dell'Istituto di biologia di Kicheney — Bessarabia sovietica — in una conferenza ha dichiarato che la più grande sciagura della storia umana rimonta al giorno in cui l'uomo ha cessato di camminare a quattro gambe).

In un modo un po' sintetico
un biologo sovietico
— per fortuna anonimo —

ha perduto la partita
e la lotta per la vita
lo trovò in discapito.

ci ha spiegato in modo chiaro
quanto emerge anche un so-
[maro
sopra l'« homo sapiens »

A quel gesto di fiera
calli, artrite e stitichezza
subito seguirono;

per un fatto naturale
di valore eccezionale
tutto fisiologico.

dentro il naso è delegato
quel finissimo odorato
che le bestie vantano,

Stando dunque alle idee sue,
quattro gambe anziché due
sono il vero titolo

ed è insorto il mal di denti
da quel di che gli alimenti
li ha portati in tavola.

da cui trae il suo prestigio
l'animale, ancora ligio
alle pure origini.

Così l'uomo (che peccato!)
— dice lui — s'è declassato
in rispetto al fisico.

L'uomo no. Dal brutto giorno
che, guardandosi all'intorno,
(era ancor... quadrupede)

Concludendo brevemente
più sincero e coerente
fu il maiale o l'asino

si levò senza timori
sulle zampe posteriori
esclamando: Càspita!

nei confronti del... collega
che, pigliata un'altra piega,
si schierò coi bipedi

e nel mezzo del creato
si trovò... sopraelevato
senza proprio merito.

mentre avrebbe ben dovuto
custodire zampe e fiuto
e mangiare al truogolo

per potersi conservare
un purissimo esemplare
d'animale autentico!

puf

APPUNTAMENTO DELLA CARITÀ'

37

Per il caso del Rag. GIUSEPPE ROMANO (Via Baglivo Uries, 42 - Napoli) ho raccolto un intero epistolario di anime buone, che va dal primo segnalatore Pietro Imperio (Napoli) al prof. Giovanni Blunda, Paceco: Trapani) a Cemetrio Micozzi (Narni-Scalo) a Luciano Barattini (Sanatorio Umberto I - Livorno) a Teresa Martinelli (Parma). Merita di essere riportata, almeno in parte, la lettera del prof. Blunda, non perché sia più amara delle altre, ma perché l'egregio docente mette il dito sulla piaga: « Per la S. Pasqua mi sono ricordato anche del rag. Giuseppe Romano di Napoli. Ho ricevuto una lettera così accorata da farmi decidere a scriverle la presente. Quando ho letto il suo « appuntamento » che segnalava il caso Romano, non mi è piaciuto l'accento al suo passato di... epurato. (Scusi « epurato » è forse sinonimo di malfattore? — nota di Benigno). I fatti mi hanno dato ragione. Siamo stati solamente nove (ripeto 9) a soccorrere quel povero disgraziato! Come sono stato lieto dell'episodio gentile delle opere di Lessona a favore del fratello D'Addario, così sono rimasto male nel constatare che coloro che possono hanno fatto distinzione di tessera. La vera carità, la bontà e la fratellanza cristiana non fanno distinzione: non usano i « distinguo » filosofici l'esempio di chi sta in « ito » è veramente luminoso. Vorrei scrivere ancora, ma temo di seccarla. Scusi lo sfogo. Mi creda l'aff.mo fratello in Cristo — GIOVANNI BLUNDA.

Cari amici lettori, la ramanzina del prof. Blunda (che, peraltro, dovrebbe dirmi a qual titolo, se non a quello di « perseguitato » avrei dovuto fare appello, fra tante atroci miserie, per segnalare il rag. Romano) la ramanzina — dicevo — calza proprio a pennello. Dovrei, anzi, aggiungere una tiratina di quelle che lasciano il segno.

Non vi ho detto e ripetuto che la carità dei « distinguo » la generosità che indaga sulla tessera o la razza, si chiama in parole... non ermetiche, « carità pelosa »? Dunque, vi sta bene il richiamo, e non cito S. Agostino se no la sferzata sarebbe troppo dura.

Il « caso Romano » fa vergogna a noi tutti e il parroco Don Antonio Stella di N.

poli avrà pensato male davvero degli « osservatori della domenica ».

Dal povero « perseguitato » ho ricevuto una lettera che mi ha lasciato perplesso: « Purtroppo, mia buona Benigno, penso che non farò a tempo a salvarmi. Mi perdoni Iddio e anche Lei: ma ormai sono stanco di questa lotta impari. Sono al bivio, ad un bivio mostruoso, ma esso salverà in un modo o nell'altro questi disgraziati che mi circondano. NON MI SI DARA' DEL VILE. Una madre tubercolica e i suoi quattro figliuoli, non debbono morire per denutrizione. No, non sarà mai. Le autorità sono restiate mute al mio grido di dolore. Che Iddio perdoni come perdonò io ».

Bisogna dunque far presto, rimediare con un plebiscito, amici miei! E voi di Napoli, possibile che non ci sia il modo di far lavorare un galantuomo?

Io lo affido anche al grande cuore di Mons. Baldelli della P. C. A. Il rag. Romano abbisogna di tutto. Intervendiamo, prima che sia troppo tardi.

BENIGNO

FRA GLI AMICI POETI

U. L. (Napoli). — Mi piace quel polimetro — combinato con vera maestria, — che unisce il volo lirico — alla sostanza della agiografia.

C. D. V. L. (a Spezia). — Le vostre LITANIE, belle e armoniose, — si susseguono come una corona — di variegate e profumate rose, — come una melodia che il Cielo intona — e ritrasmette a noi serena e lieta — attraverso la voce di un poeta.

FESTE IN FAMIGLIA

MILANO — Di nove figli, ora che giunge ILARIA, — Giulio Cesare SECCHI padre lieto. — Di questa bella Mostra Campionaria — di numero e valore inusitato — lodiam senza riserve gli esemplari — che a questi tempi sono alquanto rari, — mettendoli senz'altro in primo piano — fra le corrispondenze di Milano.

ROMA — Gli sposi Antonio TRAPANI e Settimia — che con fede e bontà senza confini — hanno allevato una famiglia esimia — (sette figlioli e venti nipotini) — festeggiano il miglior dei giubilei — (quello d'oro) partendo per Pompei. — La Madonna che fu propizia allora — nel rivederli sorriderà ancora.

ROMA — Ida Rosa PANICELLI — in parrocchia Santa Croce — fa squillare la sua voce. — Voti e plausi fausti e belli — ai suoi cari, registrati — tra più fervidi abbonati.

PUF



— Non occorre pensarla tutti allo stesso modo per collaborare: Truman non è Attlee; De Gasperi non è Spaak. Occorre però convenire su un punto fondamentale: o la rivoluzione si fa col fuoco o la si fa col lavoro concorde.

L'OCCIDENTE HA SCELTO IL LAVORO

Dice qualcuno: « Ci vuole la rivoluzione » e pensa ad una fiammata che incenerisca il mondo d'oggi e che tenga a battesimo il mondo di domani. In quella fiammata, la miseria, le ingiustizie, la disoccupazione bruceranno in un soffio e, non si sa come, verrà il regno del benessere e della giustizia. Milioni di uomini hanno creduto nella fiammata liberatrice e si son dati ad appiccare il fuoco fanaticamente. Sulla cenere e sulle distruzioni hanno trovato nuove miserie e nuove ingiustizie contro cui, però, essi non possono neppure imprecare.

— Non è un mondo felice quello d'oggi. Lo sappiamo. Infiniti sono i problemi aperti che attendono una soluzione. C'è troppa gente che non ha lavoro, che ha fame e che, nella disperazione, non pensa che alla fiammata. Non è però con la distruzione che si crea la ricchezza. Non è con la violenza che si può instaurare la giustizia.

— Una rivoluzione più decisiva e concreta è in atto nel mondo occidentale. Una rivoluzione senza terrore che, giorno per giorno, fa un passo avanti. I nuovi rivoluzionari credono nel lavoro e non nel sabotaggio, credono nella pace e non nella guerra, credono nella buona volontà e non nelle formule magiche. Questa rivoluzione ha già avuto le sue prime vittorie.

Per la prima volta nella storia, 16 nazioni si sono trovate d'accordo nel considerarsi 16 parti di un tutto, 16 ingranaggi di quella macchina che deve produrre nuove ricchezze. Per la prima volta nella storia, un popolo — l'americano — ha compreso che la sua pace è condizionata alla pace degli altri popoli, che la sua ricchezza può poggiare solamente sulla ricchezza degli altri. La pace come la ricchezza sono indivisibili.

— La cooperazione economica internazionale è la rivoluzione del secolo XX. Essa ha due obiettivi: produrre di più e distribuire meglio. E' possibile raggiungere questi due obiettivi se il lavoro si svolgerà in un'atmosfera di concordia, se rinnoveremo i mezzi tecnici troppo invecchiati, se i Governi sapranno uscire definitivamente dagli schemi del nazionalismo economico che si è rivelato disastroso come quello politico, se, infine, i popoli saranno in grado di difendere quel benessere che gradualmente essi conquisteranno.

DENTIFRICIO ERBA
hi vi em me
IL DENTIFRICIO SICURO